



Bufler 12. V. 1898.

46

Mio caro Oreste

Mi furono gratissime le due vostre lettere che
mi assicurano che il vostro viaggio a cui esdi di
spingervi è determinato senza spiacere e senza frangere e
che siete soddisfatti dei pareri e consigli dei nostri medici
ed anche di tante altre cose, cosicchè il Tallero di Cristiano
cercato da te ed eccetto l'attitudine alla pedana del posto
avrete disiderata dal tuo figlio. Incontrerai ben forse un
altra volta una signora d'oro. E' Certo mi pare che
una rivandatura che mi ho rimproverato ancora quella
volta.

19446⁴⁶

Mi rallegra molto il tuo progetto di lasciare al
principio di Luglio Roma e gli studi e le brighe della
città e di cominciare al più presto la cura idrologica.
partiva. Poiché hai anche fede nel motto di Antistotele ἔστιν
πῦρ ἄγιον, mi parei dovuto ricompensarti intiera: così
speso che riparei dell'acqua nulla ristabilibile e forse. Tu
prego di privarmi di tempo in tempo.

Il mio arrivo a Anagni si è ristretto di due giorni. Mi
hanno fatto a Monaco l'onore di eleggermi Preside della Com.
missionaria portata. Ho corretto le nuove dipinte nella speranza
del poter dirigere i lavori della commissione come Sybel ed
Orstedt l'hanno fatto, seguendo la via designata dal Rankin, e
coll'interposizione delle più rigorose imperfezioni. Sono certo

di essere bene appoggiato dal Kaizig, detto segretario in luogo del
Comitino. Dovrei prolungare il mio soggiorno a Monaco per pre-
sentarmi al ministro delle P. I. che ha a chiedere al Principe-Reg-
gente la conferma dell'elezione.

È più difficile ancora che soddisfi il parlare della situazione
politica in Austria, più rimbrogliata e pericolosa della situazione
della sua patria. Accanto qui soltanto alle conseguenze della
funna incertitudine per i miei proprii desiderii: sarebbe
folle di voler in questi tempi vincete coi Polacchi e Crochi,
ai quali l'elezione di Monaco mi renderei più sospetto ed odiato
di prima; forse mi nuocere anche agli occhi del governo. Così
il mio avvenire è incertissimo. Nondimeno cercherò a mantenere
mi nel mio posto di Roma per non abbandonarlo all'Impero.

Scrivendo nel giardino fui sorpreso da un ro-
vescio di pioggia e non potei salvarmi senza vedermi
quasi tutto un po bagnato. Mi furo però le lettere
ancora leggibili ed adatte a essere spedite.

Preghendoti, caro amico, di farcelo per me la riprova
Zenaida e tutti i figli ti stringo cordialmente la mano

Muo affez^{to}

P. ex d.